

## INIZIAZIONE CRISTIANA: DA DOVE [RI]PARTIRE

Il nodo che siamo chiamati a sciogliere oggi è l'investimento in una IC rivolta a fanciulli/ragazzi in un contesto di minoranza (marginalità): il clima generale della vita contiene elementi cristiani, ma nel suo insieme non si ispira alla fede. In effetti, l'attuale forma di IC appare per i ragazzi una figura problematica, poiché rispetto al modello catecumenale di cui reclama l'ispirazione, presenta una duplice differenza (se non sfasatura): è rivolta a ragazzi (non ad adulti), a ragazzi già battezzati e secondo una sequenza sacramentale non corrispondente al percorso di IC (confermazione dopo l'eucaristia e inserzione della penitenza prima dell'eucaristia). Questa sfasatura non è di poco conto: rischia di lasciare il battesimo sullo sfondo, come presupposto remoto, e di non evidenziare la centralità/vertice dell'eucaristia.

Il tentativo messo in atto dal “Metodo a quattro tempi” aveva la consapevolezza di essere proposta di “transizione”. Lo ha fatto prendendo sul serio, da un lato, la segnalazione dell'equivoco generato dal “catechismo dei fanciulli” che dà l'impressione della fede come legata (appropriata?) all'età dell'infanzia (e perciò da abbandonare all'uscita!); dall'altro però ha fatto affidamento su una situazione di famiglia che di fatto è minoritaria (ossia famiglie che partecipano alla parrocchia e che vivono chiari segnali di vita cristiana). L'obiettivo sensatamente previsto era di mettere in marcia la comunità parrocchiale verso un nuovo modello di IC (p.e. promuovendo una nuova ministerialità, adulti che accompagnano adulti verso/nella fede, una rivisitazione della prassi liturgica domenicale in modo che abbia capacità iniziatica...), e di appoggiare il cammino di formazione dei catechisti verso una nuova progettualità (IC come introduzione alla vita cristiana, non solo alla dottrina, in interazione con la vita della comunità...).

Ora, a distanza di più di dieci anni, come già sottolineato tra gli elementi critici e come pure emerge dalla verifica compiuta nella diocesi di Brescia<sup>1</sup>, questa forma abituale di IC/catechismo appare scarsamente riformabile. Ciò non significa, come abbiamo fatto emergere nei punti forza, che non abbia elementi di valore. Ciò che di buono abbiamo riconosciuto e ciò che riconosciamo come necessario cambiare ci spinge a individuare alcuni obiettivi sensati/realistici, ossia rispettosi antropologicamente, di ciò che è consono all'età, e attenti al contesto socio-culturale che fa della fede un fatto di scelta libera e ben personale. Li presentiamo in scala decrescente.

---

1 Rinviamo a:

<[http://www.diocesi.brescia.it/diocesi/uffici\\_servizi\\_di\\_curia/ufficio\\_catechistico/ufficio\\_catechistico.php](http://www.diocesi.brescia.it/diocesi/uffici_servizi_di_curia/ufficio_catechistico/ufficio_catechistico.php)>, dove è possibile reperire i risultati della verifica che la diocesi di Brescia ha presentato e pubblicato lo scorso settembre 2015.

- A) Un contatto con la comunità cristiana, con le sue espressioni principali, a livello sia celebrativo, sia di servizio, sia di qualità relazionali. È la vita della comunità cristiana, in tutte le sue espressioni, che è adatta a introdurre alla percezione del pregio del Vangelo, della vita che promuove, all'incontro con il Signore Gesù. Certo questo domanda il superamento dello schema ragazzi-catechista, in modo che l'esperienza religiosa-cristiana risulti propria di adulti come adulti, non "ad uso" dei piccoli o peculiare di una categoria a parte (preti e religiosi/e).
- B) Una familiarizzazione con le fonti della fede. Si tratta di favorire la conoscenza saporita di pagine bibliche, del NT in particolare, e di introdurre discretamente all'esperienza del valore dei segni della fede come luogo di incontro con Gesù Signore e con la comunità cristiana. Questa familiarizzazione implica la pratica di alcuni atteggiamenti: l'ascolto fino alla interiorizzazione, la preghiera come risposta, come espressione della propria implicanza, come dare voce alla propria vita davanti al modo con cui Gesù Signore interagisce con noi (condividendo domande, attese, gratitudine, davanti a Lui). Così anche la pratica delle relazioni nel gruppo e con l'ambiente: l'accoglienza, l'attenzione all'altro, la domanda di perdono, la condivisione. La familiarizzazione con le fonti della fede implica, come si vede, cura dell'umano, di atteggiamenti positivi per la vita.
- C) "Un precedente favorevole" alla scelta cristiana in età giovane/adulta. Poiché l'ambiente socio-culturale (e, per il 70/% dei ragazzi anche quello familiare) non indica nel riferimento al Signore Gesù quello attorno a cui ci si ispira per dare forma alla propria vita, è da mettere in conto l'esodo nella fase della adolescenza/giovinanza. La domanda buona qui potrebbe essere: quale memoria portano con sé del percorso di IC, della comunità cristiana frequentata, della qualità relazionale sperimentata? (Forse la domanda vale anche per chi rimane: con quale figura/esperienza di fede rimane?).

Sono obiettivi che chiedono un consenso comune, da un lato; e una rinnovata creatività di attuazione, dall'altro.

Tali obiettivi hanno portato ad alcune prese di coscienza che diventano la linea oltre alla quale non è più possibile indietreggiare o le staffe di partenza per immaginare e realizzare una nuova forma di IC. Esse consistono nelle seguenti tre:

- I. No a proposte di catechesi ai fanciulli che non contengano riferimenti significativi alla vita di cristiani adulti e riferimenti chiari alla comunità cristiana.
- II. No a un'IC senza riferimento alla domenica e all'anno liturgico, come costitutivo del cammino.

III. No a un'IC che prescindia dai catechisti come gruppo, ossia come eco prossima della nuova ministerialità e fraternità della comunità cristiana.

Ripartendo da qui, desideriamo cogliere questo *Giubileo Straordinario della Misericordia* e viverlo come un tempo in cui interrogarci insieme a quali conversioni siamo chiamati e quali passi concreti compiere. È questo uno degli intenti del Giubileo dei Catechisti che stiamo proponendo.

don Andrea Magnani

don Giuseppe Laiti